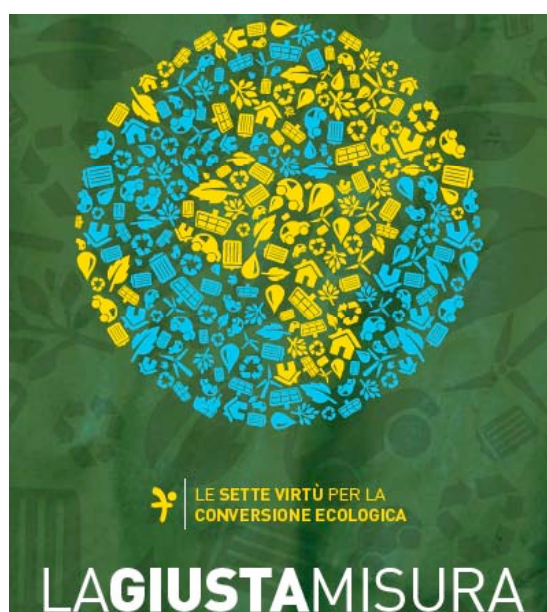

Rapporto Fiera delle Utopie Concrete 2009

Città di Castello, 8-11 ottobre 2009



Comune di Città di Castello
in collaborazione con
Regione Umbria • Provincia di Perugia
Comunità Montana Umbria Nord • Camera di Commercio di Perugia
e
APM • Gesenu • Sogepu • Sunerg • Zoes–zona equosostenibile

con il patrocinio di
INU – Istituto Nazionale di Urbanistica

Fiera delle Utopie Concrete
Via G. Marconi, 8 • 06012 Città di Castello (PG)
Tel./Fax 0758 554 321 • segreteria@utopieconcrete.it • www.utopieconcrete.it

Indice

Introduzione	3
Seminario tecnico	5
“Suolo, sostenibilità, urbanità”	5
Seminario	7
“I giovani come trovano la giusta misura?”	7
Conferenza	9
“La giusta misura nell’interdipendenza globale. Un’altra idea di cooperazione	9
Premio Internazionale Alexander Langer	10
Nargess Mohammadi – Pace, diritti umani e l’altro Iran	10
Laboratori con le scuole	12
L’esposizione	14
“Nuove urbanità”	14
Programma culturale	15
“Saturday in the Park”	15

Introduzione



AGENZIA
FIERA DELLE
UTOPIE
CONCRETE

La Fiera delle Utopie Concrete, nata a Città di Castello nel 1987 su impulso di Alexander Langer, presenta ogni anno esperienze e soluzioni di conversione ecologica dell'economia e della società. La Fiera ha ad oggi presentato tre cicli: il primo "Elementi classici" con i temi *Acqua* (1988), *Terra* (1989), *Fuoco* (1990) e *Aria* (1991); il secondo "Ricerche di fine secolo" con le edizioni *Ricchezze e povertà* (1993) e *Lavoro e conversione ecologica* (1995); il terzo sui cinque sensi "Quali sensi per la conversione ecologica e la convivenza" con gli appuntamenti *L'Udito e l'ascolto* (1997), *Il Gusto* (1998), *Olfatto e memoria* (1999), *Tatto e contatto*, *Rischio e fiducia* (2000) e *Occhio - vista - visione* (2001). L'edizione 2002 ha avuto come tema "Dopo Johannesburg; strategie per lo sviluppo locale sostenibile e un mondo migliore", il 2004 è stato dedicato al tema della mobilità sostenibile "La mobilità cambia movimento: vivibilità e sostenibilità nei centri urbani", il 2005 a "Ponti per un futuro amico", il 2006 a "Scenario sostenibilità. Il caso autonomia energetica Altotevere", il 2007 a "Conflitti e Visioni – Verso un futuro ecologico" mentre il 2008 festeggiava i "20 anni Fiera delle Utopie Concrete".



La Fiera delle Utopie Concrete 2009 "La Giusta Misura"

La diciottesima edizione è il primo capitolo di un nuovo ciclo pluriennale dedicato alle "Sette virtù per la conversione ecologica".

Sobrietà, sufficienza e austerità. O meglio ancora, una seria riflessione sulla "giusta misura", intesa come ricercata unione tra stili di vita personali più equilibrati e auto-limitazione nello sfruttamento delle risorse naturali. È questo lo spunto fondamentale da cui muovono le riflessioni della diciottesima edizione della Fiera delle Utopie Concrete. Nel corso degli anni la Fiera si è dimostrata un vero e proprio laboratorio per l'elaborazione e la trasmissione di esperienze, soluzioni e conoscenze di sostenibilità ecologica dell'economia e della società. Distinguendosi sempre per l'approccio "laico" alle varie tematiche affrontate, spesso in anticipo rispetto all'agenda politica "ufficiale".

"Dopo un breve periodo, quando tutto sembrava fattibile e il superamento di ogni limite solo una questione di tempo e di qualche altro passo della Scienza e della Tecnica oggi i limiti naturali del pianeta Terra stanno riemergendo. La misura giusta però non è un discorso solo sui limiti, sulla sobrietà, la sufficienza e l'austerità. Sarebbe troppo triste e neanche consona alla natura che conosce l'abbondanza come conosce il regno della necessità. Spontaneamente sappiamo tutti che la giusta misura è vitale per vivere bene. Mangiare in modo equilibrato, scegliere con cura gli oggetti che ci circondano e che usiamo per lavoro e per divertimento, trovare il giusto ritmo tra movimento e tranquillità, il tempo giusto per noi e per gli altri è l'essenza di una vita piena".

E allargando il discorso dalla dimensione personale a quella pubblica nel corso della Fiera si è parlato in particolar modo di "Urban Sprawl", cioè di urbanizzazione selvaggia, che ha portato a un consumo sproporzionato di terreno che non dà ancora segnali di rallentamento.

"I nuovi quartieri residenziali, distretti industriali e centri commerciali hanno portato in Italia negli ultimi quindici anni alla cementificazione di 3 milioni e 663 mila ettari, circa 250 mila ettari all'anno e il trend sembra inarrestabile. Quali sono le prospettive di ritrovare la giusta misura nell'uso del suolo? E quali sono le prospettive per un giusto sviluppo dei centri urbani del futuro?"

L'edizione 2009 della Fiera delle Utopie Concrete, primo capitolo di un nuovo ciclo pluriennale dedicato alle "Sette virtù per la conversione ecologica" (tema particolarmente caro a Langer e da sempre al centro dell'analisi e degli studi della manifestazione altotiberina), è proseguita con una serie di iniziative, tra conferenze, tavole rotonde, mostre (esposizione di proposte e soluzioni eccellenti, in

Italia e in Europa, di nuovi quartieri sostenibili, recupero urbano dolce e rivitalizzazione dei centri urbani).

Tornando dal pubblico al personale, si è discusso di “giusta misura” nella vita di ognuno e, insieme ad un gruppo di giovani italiani e tedeschi coordinati dal sociologo Peter Kammerer, di come trovare questa nuova linea guida dei propri comportamenti in un mondo “fuori misura”. Infine domenica 11 ottobre, come tradizione, è stato celebrato il vincitore del Premio Alexander Langer 2009, l'iraniana Narges Mohammadi, premiata per il proprio impegno per un “Altro” Iran, un paese di Pace e di Diritti Umani.

Il seminario tecnico



“Suolo, sostenibilità, urbanità”

Giovedì e venerdì, 8-9 ottobre, Circolo degli Illuminati.

È stata inaugurata giovedì dal seminario “Consumo del suolo e governo del territorio” la diciottesima edizione della Fiera delle Utopie Concrete. La manifestazione ha preso il via con il primo dei due appuntamenti dedicati al delicato e sempre più conflittuale rapporto che esiste tra le diverse istanze legate all'utilizzo del territorio: edificazione, realizzazione di infrastrutture, coltivazione di cibo e produzione di energia. “La questione della sostenibilità anche in ambito urbanistico – ha sottolineato Karl-Ludwig Schibel, coordinatore della Fiera – è ormai un tema ampiamente accettato e condiviso. La crescita è sì un valore, ma non può più essere l'unico principio rispetto al quale conformare tutto: tanto per fare un esempio, il governo federale tedesco ha posto come uno dei suoi

obiettivi principali la riduzione a 30 ettari, dagli odierni 170, di territorio 'consumato' quotidianamente”. Anche perché, ha sottolineato nel suo intervento Maria Cristina Treu, docente di Progettazione Urbanistica al Politecnico di Milano, “lo sfruttamento dell'ambiente è ormai indipendente dal reale fabbisogno di spazi abitativi o commerciali: ecco che siamo di fronte a una vera e propria inflazione urbana che ha pesanti conseguenze sulla qualità della vita”. Esempio lampante è la situazione della pianura padana, dove però un comune – Cassinetta di Lugagnano, in provincia di Milano – si sta distinguendo per una politica indirizzata alla tutela del territorio e alla riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente. “L'Italia è una Repubblica fondata sul cemento – è intervenuto Domenico Finiguerra, sindaco del comune lombardo – e le amministrazioni locali si trovano intrappolate in un circolo vizioso che fa sì che il modo più immediato per pareggiare i bilanci e guadagnare consenso sia appoggiarsi sull'edilizia e sugli oneri urbanistici. Noi ci siamo opposti a questa deriva e ci siamo impegnati in una serie di interventi per recuperare e riqualificare l'esistente, fermando di fatto il consumo di territorio e salvaguardando la qualità della vita dei cittadini”.

Dopo il primo appuntamento di giovedì il seminario è proseguito venerdì mattina sul tema “La giusta misura per uno sviluppo capace di futuro della nostra città” introdotto e coordinato da Franco Marini, presidente dell'Istituto nazionale urbanistica dell'Umbria. Si è discusso di come far tornare i residenti nei centri storici, fermare il cemento e l'asfalto nelle campagne con Paolo Berdini, Docente di Urbanistica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università Tor Vergata a Roma; di tutela per il patrimonio culturale con Manfred Kühne, Direttore della Sovrintendenza per i Beni Culturali di Berlino; di salvaguardare la vivibilità, l'identità storica e culturale delle città e del territorio con Pier Luigi Cervellati, Professore ordinario di Progettazione e riqualificazione urbana e territoriale presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV). Infine, l'attenzione è stata focalizzata sul Piano Regolatore come strumento di riqualificazione e di scelte strategiche, con l'intervento di Gianluigi Nigro, Docente Università di Architettura di Roma, e sul ruolo dei contratti di quartiere nell'ottica di un nuovo modo di pensare l'urbanistica, con Alessandro Bracchini, Architetto-Urbanista.



Seminario



I giovani come trovano la giusta misura?

In collaborazione con Liceo Classico “Plinio il Giovane” di Città di Castello e “Rete Ambientale Giovanile JANUN” della Bassa Sassonia.

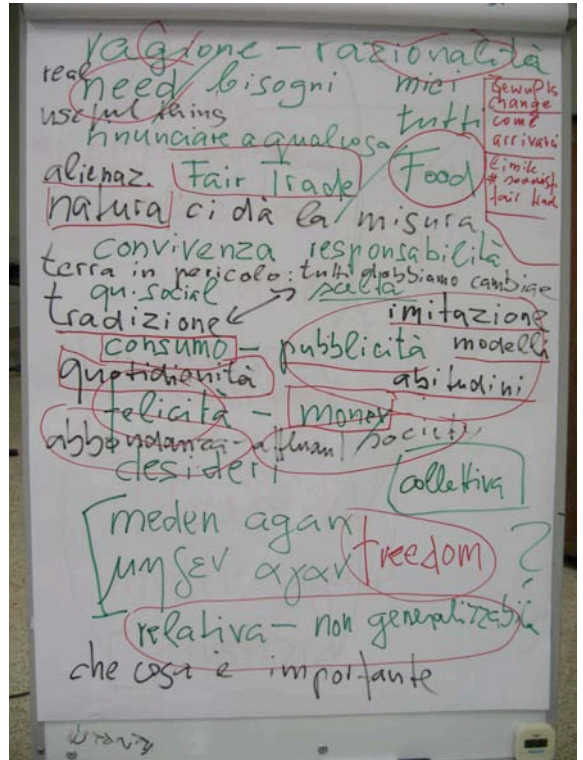
Sabato 10 ottobre, ore 10.00, Circolo degli Illuminati

Il seminario è frutto della collaborazione tra un gruppo di studenti italiani del Liceo Classico “Plinio il Giovane” di Città di Castello e giovani tedeschi della “Rete Ambientale Giovanile Janun”.

“L'obiettivo del nostro lavoro – ha esordito Peter Kammerer, docente di Sociologia all'Università di Urbino e coordinatore del gruppo di lavoro - non è quello di capire che cosa pensano i giovani oggi: non si tratta di fare un'indagine su 'altri', ma vogliamo trasformare un incontro tra giovani in una presa di coscienza di problemi comuni”.

Anche quest'anno, infatti, uno degli appuntamenti della Fiera delle Utopie Concrete ha avuto come protagonisti un gruppo di giovani – italiani e tedeschi – che si sono confrontati sul tema centrale dell'edizione 2009 della manifestazione, cioè “La Giusta Misura”.

A discuterne, in quello che è stato un momento di sintesi e conclusione di un percorso portato avanti nel corso dell'anno, sono stati gli studenti del liceo classico “Plinio il Giovane” di Città di Castello e studenti tedeschi della Bassa Sassonia provenienti dalla “Rete Ambientale Giovanile Janun”, un centro autogestito da ragazzi e ragazze tra 12 e 27 anni. “Il concetto di 'giusta misura' – ha proseguito Kammerer - appare in tutta la sua fragilità e relatività se viene proposto ai giovani che hanno in un certo senso il privilegio della dismisura: nella loro età tutto va sperimentato, i limiti vanno esplorati, le proprie forze ancora scoperte. Da una parte la gioventù dispone come qualità quasi biologica di un enorme sovrappiù di energie; dall'altra parte lo stress giovanile ha assunto livelli preoccupanti. Pare che tutto sia diventato più facile e allo stesso momento più difficile: i canali socialmente riconosciuti per scaricare le proprie tensioni e ansie creative si sono moltiplicati, ma anche ristretti, come se prevalessero nelle società attuali le difficoltà di indicare sbocchi utili al sovrappiù di energie giovanili e l'incapacità di dare un senso a un generoso dispendio delle forze disponibili”.



Conferenza

“La giusta misura nell’interdipendenza globale. Un’altra idea di cooperazione”

Venerdì 10 ottobre, ore 15.30, Circolo degli Illuminati

Ripensare la cooperazione internazionale, tenendo conto delle nuove necessità di un mondo che deve confrontarsi con un modello economico occidentale non più sostenibile a livello planetario. È partito da qui il dibattito con l'intervento di Mauro Cereghini, della Fondazione Alexander Langer – autore insieme a Michele Nardelli, presidente del Forum trentino per la pace e i diritti umani - del libro “Darsi il tempo - Idee e pratiche per un’altra cooperazione internazionale”. Con loro erano anche Francesco Petrelli, presidente dell’Ucodep, (Union des Comités pour le Développement des Peuples - Unione dei comitati per lo sviluppo dei popoli), Edvige Ricci, dell’associazione Mila Donnambiente, e Guido Viale, economista ambientale e saggista di fama internazionale. Ad impreziosire il dibattito, fornendogli quell’indispensabile prospettiva “trasversale” che non deve mancare se si vuole seriamente ragionare di cooperazione internazionale, è stata poi la testimonianza di Anastasia Pavlovna Tolzina e Jon Isak Lyngman Gaelok, rappresentanti rispettivamente dei Chanti del nord-Sibera e dei Sami della Svezia del nord, due popoli indigeni del nord Europa.

“Il concetto di cooperazione come nacque nell’epoca post-bellica è in crisi profonda”, esordiscono gli organizzatori della Fiera. Come scrivono giustamente Cereghini e Nardelli nel loro libro questo non significa che tutti gli sforzi fatti in questo periodo siano stati inutili. Oggi però, di fronte all’insostenibilità del modello occidentale, deve cambiare necessariamente la prospettiva di cooperazione”. Non si tratta più di un “aiuto allo sviluppo” dato dai paesi del cosiddetto “primo mondo” a quelli del cosiddetto “terzo mondo”, ma di una responsabilità comune per imboccare dei percorsi verso forme sostenibili di produzione e consumo, di distribuzione e smaltimento. Un percorso, quello verso la Giusta misura, che per i popoli indigeni è dettato costantemente dalla necessità di rispettare gli equilibri della natura per poter continuare a sopravvivere. E che invece per il mondo occidentale rappresenta una scelta “a tavolino”, dettata dal buon senso e dalla consapevolezza intellettuale, ed è per questo così difficile da far accettare e comprendere a livello globale. È in questo orizzonte che si deve inserire il dibattito sul futuro della cooperazione internazionale, partendo cioè dalla presa di coscienza che “all’alba del terzo millennio – come ha sottolineato l’economista Viale - l’esercizio più urgente è di guardare al pianeta come a un unico paese o accettare che l’unico paese a cui apparteniamo è proprio il pianeta”. Una consapevolezza che va acquisita al più presto, se si vuole cercare di dare risposte efficaci e razionali alle domande di un mondo sempre più interconnesso: una sfida impegnativa, questa, tanto più in un paese come l’Italia, sempre più dominato dalla paura di perdere gli ormai insostenibili “privilegi” dello stile di vita occidentale a causa dei poveri e di coloro che vi arrivano fuggendo dalla miseria.

Premio Internazionale Alexander Langer

“Narges Mohammadi – Pace, diritti e l’Altro Iran”

La Fiera si è conclusa con la tradizionale celebrazione del vincitore del Premio Alexander Langer. Si è parlato della vicenda di Narges Mohammadi, vicepresidente e portavoce del Centro dei difensori dei diritti umani, presidente del comitato esecutivo del Consiglio Nazionale della pace e da anni stretta collaboratrice di Shirin Ebadi, premio Nobel per la Pace nel 2003, premiata dalla Fondazione Langer per il proprio impegno per un “Altro” Iran.

Con Narges Mohammadi, quest’anno un’altra donna musulmana riceve il premio Langer per il suo impegno per i diritti umani nel suo paese, l’Iran, che vanta sì una storia e una cultura millenaria ma in cui dilaga una feroce repressione, soprattutto contro le donne. Un aspetto da tenere in particolare considerazione, visto che nel paese la componente femminile è sempre più importante e determinante e, ad esempio, nelle Università il 60% degli studenti sono donne”. Negli ultimi mesi i dubbi sulla regolarità delle elezioni del 12 giugno - che hanno visto vincitore Mahmoud Ahmadinejad - hanno portato centinaia di migliaia di persone in strada per protestare e chiedere nuove elezioni, attirando l’attenzione di tutto il mondo sulla situazione in Iran, portando sotto i riflettori l’uso del sistema carcerario e della tortura per una repressione violenta di ogni opposizione, la pratica della pena di morte con l’esecuzione anche di bambini, un diritto di famiglia con pesanti discriminazioni contro le donne.

Privata del passaporto dal governo di Teheran, Narges Mohammadi non è potuta intervenire alla Fiera delle Utopie Concrete ed è stata rappresentata a Città di Castello da Nargess Tavassolian, figlia del premio Nobel Ebadi, che ha sottolineato come “in Iran il Movimento delle donne, che si batte perché vengano abolite le discriminazioni, è sempre più importante ed attivo e per questo viene costantemente represso dal Governo. Ma questo non ferma le donne, anzi le rafforza nella loro lotta per la democratizzazione del Paese”. L’incontro è stato introdotto da Christine Stufferin, presidente della Fondazione Alexander Langer, che ha ribadito il “legame che unisce ormai sin dalla prima edizione del Premio Langer la Fondazione, a Bolzano, e la Fiera delle Utopie Concrete di Città di Castello”, ed è stato coordinato da Gianni Tamino, vicepresidente del Comitato Scientifico di Garanzia della stessa Fondazione, che ha invece sottolineato come “anche in questa occasione abbiamo voluto porre l’attenzione su una realtà, quella dei diritti umani in Iran, che fino a qualche mese fa non era sotto i riflettori. A questo punto il nostro riconoscimento diventa un modo per cercare far mantenere vivo l’interesse dell’opinione pubblica mondiale anche quando i grandi media non se ne occuperanno più come in queste settimane”. Con loro, si sono confrontati anche lo scrittore e giornalista Bijan Zarmandili, Sabri Najafi, mediatrice culturale che vive in Italia da trent’anni e Sonia Nobile, responsabile del Coordinamento Medio Oriente e Nord Africa di Amnesty International Italia.

Il premio Langer a una donna iraniana, in questo momento, assume dunque un nuovo significato. Non si tratta più di risvegliare l’attenzione pubblica sui mali in questo paese, quanto di mantenere viva l’attenzione, per dare valore concreto alla solidarietà spontanea delle prime ore. In tal senso il premio Langer a Narges Mohammadi è una importante opportunità per sostenere la lotta sua e di tanti altri per un’Iran di diritto per le donne e per gli uomini.



Laboratori con le scuole

Un gruppo di ospiti Indigeni delle regioni artiche - Anastasia Pavlovna Tolzina¹ della Siberia del nord e Jon Isak Lyngman Gaelok² della Svezia - hanno proposto durante la Fiera delle Utopie Concrete alle Scuole primarie della città degli incontri interattivi per introdurre i giovani allievi alla conoscenza della cultura e delle tradizioni dei loro popoli.

I tre ospiti hanno proposto una lettura della “Giusta Misura” come necessità per la sopravvivenza dei loro popoli: la conservazione delle loro culture, dell’educazione, la sanità, i diritti dell’uomo, l’ambiente, lo sviluppo economico e sociale.

Gli incontri gratuiti, hanno avuto la durata di circa un’ora e hanno visto protagonisti gli allievi delle scuole primarie San Filippo (4 classi), Cerbara (3 classi) e Trestina (4 classi).

¹Anastasia Pavlovna Tolzina

Appartiene ai Chanti, popolo tradizionale nomade di renne del Nord-Siberia.

Volontaria del Progetto della gioventù tradizionale del “Og Ugric”, Istituto di Scienze Applicate e Ricerca a Chanty Mansiisk. Insieme ai giovani cerca di elaborare che cosa potrebbero significare i valori tradizionali e gli stili di vita nel mondo di oggi. Inoltre si tratta della trasmissione delle tecniche e della conoscenze tradizionali. Anastasia studia turismo.

Durante i workshop con i bambini, gioca insieme a loro a giochi tradizionali chanti, crea gioielli, balla con loro e gli racconta delle storie sulla tradizione dei Chanti in Siberia.

Le storie vertono intorno al rapporto tra i Chanti e la natura.

Parla russo.

²Jon Isak Lyngman Gaelok

Sami della Svezia del nord, membro del comitato nazionale dell’organizzazione della gioventù sami “Saminouorra”. Cantante tradizionale di Joik con molta esperienza nell’allevamento delle renne e nell’applicazione di diverse tecniche tradizionali. Con i bambini gioca dei giochi tradizionali sami, spiega diversi oggetti tradizionali e suona musica insieme a loro.

Le storie vertono intorno al rapporto tra i Sami e la natura.

Parla fluentemente inglese.





L'esposizione

“Nuove urbanità”

Proposte e soluzioni eccellenti di nuovi quartieri sostenibili, del recupero urbano dolce, della rivitalizzazione dei centri urbani dall'Europa e dall'Italia.

VAUBAN – FRIBURGO: Vauban era presente come esempio di ri-utilizzo di un'area dismessa. Il quartiere militare delle forze francesi di 38 ettari è stato progettato sotto la guida del Comune di Freiburg, la capitale tedesca dell'ecologia, come insediamento per 5000 abitanti appartenenti a differenti gruppi sociali e la creazione di 600 posti di lavoro. Sono esemplari i passi della progettazione che hanno visto la collaborazione tra cittadine e cittadini (nel 1994 nasce il Forum Vauban), lo studio Kohlhoff & Kohlhoff, il Comune di Freiburg e numerosi altri stakeholder. I lavori sono finiti nel 2006 e oggi il quartiere si può considerare integralmente terminato. Con una serie di misure viene scoraggiato l'uso dell'automobile con il risultato di un calo del 50%, tutte le case rispondono ai criteri delle case a basso consumo energetico, una quarantina sono case passive e 10 sono case “energi più” in quanto producono più energia che non consumano.

AM KRONBERG – HANNOVER: Il quartiere ecologico “Am Kronsberg” è nato ex-novo per far fronte alle esigenze dell'expo mondiale del 2000 ad Hannover. Il quartiere nasce su 150 ettari con destinazione precedente agricola. Per compensare questo “peccato originale” si cerca di ridurre il più possibile l'impatto ecologico dell'insediamento chiudendo il ciclo dell'acqua sul terreno, riducendo l'inquinamento dell'aria dal riscaldamento (fabbisogno di meno di 50kwh/m²/a) e dalle automobili. Kronsberg è frutto di una progettazione partecipata che vede coinvolte le istituzioni cittadine e statali, l'Agenda 21 Locale, un team di una trentina di progettisti, diversi costruttori edili, la popolazione dei quartieri limitrofi e parte di quella da insediare destinataria del nuovo progetto. Il motore del progetto era il Comune di Hannover. Sono di interesse i meccanismi usati per garantire tra i numerosi soggetti attivi (una quindicina di imprese edili, numerosi architetti, un esercito di artigiani) determinati standard di qualità, la grande varietà di soluzioni, il coinvolgimento dei residenti nel far funzionare il quartiere ecologico.

CINTURA VERDE – FRANCOFORTE: L'esperienza condotta a partire dal 1989 dalla città di Francoforte per la creazione della *GrünGürtel*, della cintura verde, si basa su un'idea semplice e creativa: collegare in modo virtuale le varie aree verdi della città in una cintura completa e usare i prossimi duecento anni per una lenta realizzazione del progetto. A tale proposito il consiglio comunale ha approvato nel 1991 la Carta Costituzionale del *GrünGürtel*, ma quello che merita più che altro la presenza di questo progetto è l'insieme di grande volontà politica, fantasia istituzionale, attività di grande impegno e creatività per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica (attraverso seminari, mostre, workshop, conferenza) e un'alta qualità professionale di progettazione e pianificazione. Oggi a 20 anni dalla partenza del progetto diventa visibile con quale lungimiranza l'amministrazione di allora ha stabilito la Giusta Misura per l'uso del territorio urbano ponendo in salvaguardia ben un terzo del territorio comunale (ottomila ettari su venticinquemila).

QUARTIERE CORIANDOLINE: Le case amiche dei bambini e delle bambine

Il quartiere Coriandoline è frutto di un intenso lavoro di ricerca e di progettazione sviluppato da Andria Cooperativa di abitanti in collaborazione con le Amministrazioni Comunali di Correggio e di Rio Saliceto. È stato realizzato a nord di Correggio a diretto contatto di ampi spazi verdi e servizi (Asilo Nido, Scuola dell'Infanzia, Ospedale). Nel suo insieme il quartiere Coriandoline è composto da 10 appartamenti e da 10 abitazioni unifamiliari oltre ad un piccolo centro di documentazione e di aggregazione sociale.

Il programma culturale

“Saturday in the Park”

in collaborazione con:

Assessorato Parchi e Aree Verdi e Settore Ambiente – Servizio Aree Verdi del Comune di Città di Castello

Associazione culturale “Il Fondino”

Sabato 10 ottobre, ore 15.00, Parco Alexander Langer

Il parco intitolato in occasione della scorsa edizione della Fiera delle Utopie Concrete ad Alexander Langer è stato protagonista sabato pomeriggio di una iniziativa che ha visto un nutrito gruppo di volontari alle prese con pale e carriole, guanti e pennelli, vernice, impregnate e vernice e circa 800 piante in un lavoro comune di abbellimento del parco cittadino che porta il nome del grande ambientalista e pacifista altoatesino, fondatore nel 1988 della Fiera delle Utopie Concrete.

Il pomeriggio è stato accompagnato da tanta musica





Il presente rapporto è stato elaborato a cura dell'Agenzia Utopie Concrete

Per ulteriori informazioni:



AGENZIA
FIERA DELLE
UTOPIE
CONCRETE

Via G. Marconi, 8
06012 Città di Castello

Tel. /Fax 075 855 43 21
E-mail: segreteria@utopieconcrete.it
Sito web: www.utopieconcrete.it